

ANNUNZI BIBLIOGRAFICI

G. E. MOORE, *Principia ethica*, trad. di G. Vattimo, Prefazione di N. Abbagnano, Milano, V. Bompiani, 1964. Un volume di pp. 358.

La traduzione di quest'opera merita di essere subito segnalata perchè il pubblico italiano ne sia grato al prefatore, al traduttore e all'editore. Sebbene infatti, come ricorda N. Abbagnano nella Prefazione, W. K. Frankena, in un volume miscelaneo dedicato a G. E. Moore, abbia scritto: «Nessun libro di questo secolo ha avuto nell'etica e nella teoria del valore un effetto paragonabile a quello dei *Principia Ethica*», in Italia, e l'Abbagnano aggiunge «in Francia e in Germania, l'opera di Moore è rimasta pressochè sconosciuta» (p. 21). Nella sua limpida e acuta Prefazione, N. Abbagnano, oltre a presentare la figura di Moore come tipo di pensatore e informare il pubblico italiano sulle sue opere fondamentali (in sostanza, oltre a questo volume, una serie di saggi, quasi tutti di analisi della conoscenza, raccolti poi nel volume *Philosophical Studies*, e un corso di lezioni su alcuni problemi della conoscenza pubblicato poi col titolo *Some Main Problems of Philosophy*) prende anche posizione rispetto alla filosofia di Moore e in particolare rispetto alla sua etica. La valutazione dell'Abbagnano è indicata sommariamente in queste parole: «Nè si tratta (come vedremo) di un'opera le cui tesi fondamentali possano rivelarsi ancora suscettibili di sviluppi o di applicazioni; bensì piuttosto di un tentativo, effettuato con rigore e coerenza, in una certa direzione di ricerca, tentativo di cui si possono ora mostrare, con un certo fondamento, i limiti di validità e quindi anche il punto in cui dev'essere abbandonato o corretto. Per ciò che riguarda gli effetti di questo tentativo sulla filosofia anglosassone, basterà qui ricordare che tutte le analisi che l'empirismo logico ha tentato del linguaggio della morale...hanno trovato il loro antecedente nell'opera di Moore».

Le «tesi fondamentali» di Moore mi sembrano: il primato della nozione di *bene* su quella di *dovere*; l'affermazione che il bene è oggetto di intuizione e, come tale, indefinibile; l'affermazione che il bene non è una cosa o una qualità fisicamente esistente di determinate cose (la negazione di questa

tesi è quello che Moore chiama il sofisma naturalistico); l'affermazione che «le cose di maggior valore che noi possiamo conoscere o immaginare sono certi stati di coscienza, che si possono approssimativamente indicare come il piacere dei rapporti umani e della fruizione di oggetti belli. [...] E si può dire che questa semplice verità sia riconosciuta universalmente. Ciò che non si è riconosciuto è che essa è la verità fondamentale della filosofia morale» (p. 292).

Le principali obiezioni che l'Abbagnano muove all'etica di Moore sono, mi sembra, quelle di partire dal senso comune come da un valore (anzichè semplicemente come da un dato di cui bisogna indagare il valore); di essere statica e conservatrice.

Sia la tesi di Moore come le critiche dell'Abbagnano meriterebbero più ampia esposizione e lunga discussione; ma, in attesa che questo sia fatto in un articolo di A. Bausola di prossima pubblicazione in questa rivista, chi scrive vorrebbe qui segnalare l'interesse dei *Principia Ethica*, per il loro procedimento analitico, per quella ricerca di veder chiaro, di sapere esattamente quello che si vuol dire quando si adoperano certi termini e si enunciano determinate proposizioni: caratteri, questi, che sono eccellenti stimolo alla riflessione personale, anche se chi riflette arriva poi a conclusioni diverse dall'autore studiato.

I *Principia Ethica* di Moore sono certo fra le opere più significative dell'etica contemporanea, accanto a *Vom Ursprung sittlicher Erkenntnis* di F. Brentano, a *La morale et la science des moeurs* di L. Lévy-Bruhl, agli scritti di E. Juvalta, al *Formalismus* di Scheler, all'*Ethik* di N. Hartmann (per tacere di opere più recenti, sulle quali è più difficile il giudizio storico): per questo ritengo che i collaboratori alla presente traduzione meritino la vivissima gratitudine dei lettori italiani.

S. V. F.

N. ABBAGNANO, *Storia della filosofia*, Torino. Unione Tipografica Editrice Torinese, 1963. Seconda edizione interamente rielaborata. Tre volumi di pp. XX-684, XI-567, XV-905.

La storia della filosofia di Nicola Abbagnano pur mantenendo essenzialmente in